

Come vorrei avere 260 euro in più al mese



PENSIONI INTEGRATIVE È questa la cifra che milioni di italiani dovranno risparmiare per colmare la perdita di tenore di vita in vecchiaia. E per le donne 50enni si arriva a quota 470 euro.

di Andrea Telara

Dovranno risparmiare molto e per molto tempo: in media almeno 260 euro al mese a testa per i prossimi 20-30 anni. Soltanto così milioni di italiani riusciranno a colmare il proprio gap previdenziale, cioè la perdita del tenore di vita che li aspetta durante la vecchiaia a causa dei tagli alle pensioni pubbliche. A rivelarlo, conti alla mano, è una ricerca del gruppo assicurativo Aviva, pubblicata proprio mentre sul fronte della previdenza giungono alcune novità importanti: nei prossimi mesi, infatti, debutteranno nel nostro Paese due nuovi fondi pensione destinati ai dipendenti pubblici.

Il primo, che ha un potenziale bacino di utenza di circa 1,3

milioni di iscritti, si chiamerà Perseo e sarà riservato al personale della sanità e degli enti locali. L'altro fondo si rivolgerà invece ai 300 mila impiegati dello Stato centrale e delle agenzie fiscali e si chiamerà Sirio.

Anche i dipendenti pubblici potranno dunque accedere presto alla previdenza complementare, dopo esserne rimasti quasi completamente esclusi per molti anni. Il guaio è che i fondi pensione, con cui 5 milioni di lavoratori si stanno già costruendo una rendita di scorta integrativa dei futuri assegni Inps, da soli non basteranno a salvare la ricchezza degli italiani durante la terza e la quarta età. Secondo la ricerca di Aviva, infatti, per non tirare pesantemente la cinghia in vecchiaia gli italiani hanno bisogno di qualcosa in più: si tratta di un «terzo pilastro» che si va ad aggiungere alle pensioni pubbliche e a quelle integrative maturate con la previdenza complementare. In parole povere, gli italiani do-

COME FARE

**+3,4
per cento**

Rendimento di un piano di accumulo in un fondo obbligazionario con un versamento di 260 euro al mese. Capitale maturato dopo 20 anni: 98 mila euro.

**+2
per cento**

Rendimento minimo garantito di gran parte delle polizze vita a capitalizzazione con un versamento di 260 euro al mese. Capitale maturato dopo 20 anni: 84.700 euro.

Ma il rendimento del 5% è ancora una chimera

La soglia del 5% è lontana. Finora i fondi pensione nazionali hanno avuto una performance ben inferiore a quella ipotizzata nella ricerca di Aviva per calcolare il futuro gap previdenziale degli italiani: negli ultimi sette anni, infatti, il rendimento medio è stato attorno al 3,5%. Com'è ovvio, non tutti i prodotti si sono però comportati allo stesso modo. Alcuni fondi, pur rimanendo al

di sotto del 5%, hanno infatti superato ampiamente la media del mercato. È il caso di PrevidLavoro Tfr + di IntesaPrevidenza, che ha avuto un rendimento medio annuo di oltre il 4,6% dal 2000 a oggi. Seguono a ruota Teseco-Linea Prudenziale etica di Reale Mutua (4,48% ogni 12 mesi) e PreviBond di FondiariaSai (4,37% all'anno).

vanno sottoscrivere strumenti finanziari con un profilo di rischio medio-basso o con un portafoglio ben diversificato, come i piani di accumulo dei fondi comuni d'investimento o le polizze vita a capitalizzazione.

Il tutto per un controvalore medio di 260 euro al mese, ovvero più di 3.100 euro all'anno. Ci sono però alcune categorie di lavoratori, particolarmente penalizzate dai tagli alle pensioni pubbliche, che dovranno mettere da parte cifre ben superiori. È il caso, per esempio, delle donne che oggi hanno 50 anni di età e percepiscono un reddito medio-alto, cioè al di sopra dei 100 mila euro: per mantenere intatto il proprio tenore di vita dopo la pensione, le esponenti del gentil sesso più facoltose dovranno risparmiare mediamente 5.600 euro all'anno, ovvero circa 470 euro al mese. Si tratta di cifre abbordabili per chi ha uno stipendio elevato, ma pur sempre abbastanza impegnative.

Il futuro gap previdenziale degli italiani, però, rischia addirittura di essere ancora più consistente di quello stimato dai ricercatori. «Per effettuare i calcoli» dice infatti a *Panorama Economy* **Andrea Battista**, amministratore delegato di Aviva Italia, «i nostri esperti hanno dovuto necessariamente utilizzare delle ipotesi di fondo, che potrebbero anche non verificarsi in futuro». Una di queste, per esempio, riguarda i fondi pensione: gli autori della ricerca hanno infatti ipotizzato che tutti i lavoratori siano già in possesso di un prodotto della pre-

videnza complementare, che rende in media il 5% all'anno.

La realtà, però, è un po' diversa: oggi, infatti, soltanto una persona su quattro, tra gli aventi diritto, ha nel portafoglio un fondo pensione. Inoltre, a causa della crisi finanziaria, le performance medie dei prodotti della previdenza integrativa sono state finora ben al di sotto del 5% medio annuo stimato da Aviva (si veda il box a pagina 88). Se le cose non cambieranno in futuro, insomma, gli italiani dovranno fare i salti mortali. «Gli italiani sono tradizionalmente un popolo di grandi risparmiatori e credo che, con un po' di sforzo e con dei cambiamenti ai propri stili di vita, possano riuscire ad accantonare la ricchezza sufficiente per affrontare con maggiore serenità la vecchiaia» aggiunge con un pizzico di ottimismo Battista.

Anche perché, se la cosa può consolare, in Europa c'è chi se la passa molto peggio di noi. La ricerca è stata infatti svolta in molti Paesi del Vecchio continente, con diversi risultati: per colmare il proprio gap pensionistico, per esempio, i cittadini britannici dovranno risparmiare in futuro una media di 12 mila euro all'anno, i tedeschi più di 11 mila euro e i francesi quasi 8 mila euro.

Secondo Battista, però, in Italia il mondo politico dovrebbe comunque fare qualcosa in più per agevolare questo tipo di risparmio, introducendo nuovi benefici fiscali per i piani di accumulo del capitale nel lungo periodo. ®

